

il primo giorno di aprile. Ne compì il sacro rito il patriarca Giovanni Tiepolo, e poscia il consigliere decano, detto talvolta il vice doge, Giulio Giustiniani, ne collocò la pietra benedetta, a base del fondamento, e con essa vi gettò undici medaglie fatte a bella posta coniare per questa circostanza: dieci d'argento ed una d'oro. Esse da una parte rappresentavano, in alto, la Vergine nella gloria del Paraclete; al basso, la vista della Piazzetta, per indicare la città; ed all'intorno le parole VNDE ORIGO INDE SALVS. Nel rovescio vedevasi il doge in supplichevole atteggiamento genuflesso, additando il modello del nuovo tempio, ed accennato dall'iscrizione NICOLAO CONTARENO PRINCIPE SENATVS EX VOTO MDCXXXI. La pietra poi e le medaglie furono poscia laggiù coperte da un ampio marmo, su cui sta scolpita l'epigrafe (1).

D. O. M.

DIVAE MARIAE SALVTIS MATRI

TEMPLI AEDIFICANDI

AD PESTILENTIAM EXTINGVENDAM.

SENATVS EX VOTO

PRIMVS HIC LAPIS EST.

ANNO DOMINI MDCXXXI XXV MARTII.

VRBANO VIII SVMMO PONTIFICE

NICOLAO CONTARENO DVCE

IOANNE THEVPOLO PATRIARCHA.

Posta la prima pietra, non se ne incominciò il lavoro delle fondamenta, che nel dì 6 settembre, le quali, al narrare del Martinioni, continuatore del Sansovino e dello Stringa, furono piantate sopra un battuto di un milione cento cinquanta sei mila seicento cinquanta-sette pali. La violenza del morbo, che sino al mese di giugno aveva

(1) Ved. Flaw. Corn. *Eccl. Ven.* Dec. VII, pag. 15.